

Dede Brovelli va in pensione, l'omaggio dei Vigili del fuoco

Pubblicato: Mercoledì 2 Luglio 2025



«La soddisfazione più grande? Non c'è un momento in particolare ma penso a tutte quelle volte che siamo riusciti a portare a termine gli interventi nel migliore dei modi, soprattutto per aiutare le persone coinvolte». Dalle fiamme all'acqua, dalle tempeste ai terremoti. In quarant'anni da Vigile del fuoco, **Davide "Dede" Brovelli** può dire di aver visto la furia degli elementi in tutte le sue manifestazioni ed essere stato presente, insieme a tanti colleghi che lo hanno affiancato in questi anni. Il caporeparto ha concluso ieri quella che più che una carriera è stata la missione di una vita. **L'ultimo giorno di lavoro prima della pensione è stato una festa per tutto il comando varesino che ha omaggiato Brovelli con il suono all'unisono delle sirene.**



Dede Brovelli è un riferimento per il corpo dei vigili del fuoco varesotto e lombardo ma anche per il suo territorio, il Basso Verbano e il comune di Ranco dove vive. A Varese – tra comando provinciale e distaccamenti – Brovelli **ha lavorato dal 1991 al 2018 con una parentesi di alcuni anni al distaccamento di Arona**, sulla sponda piemontese del Verbano. Più di recente **è entrato nel nucleo dei sommozzatori della Lombardia**, un'eccellenza operativa a livello nazionale.

Citare nel dettaglio tutti gli interventi che lo hanno visto operativo durante la sua carriera è praticamente impossibile: **«Negli ultimi anni, forse l'operazione più impegnativa è stata il recupero della Gooduria, (nella foto in basso) la barca naufragata nel 2023 a Lisanza. Ma anche l'incendio del Campo dei fiori.** Poi ci sono state le grandi calamità naturali che hanno segnato la storia del nostro paese e gli interventi a supporto delle squadre impegnate nei luoghi colpiti. I terremoti all'Aquila e poi Amatrice o le alluvioni in Piemonte, ad Alessandria».



Il racconto di Dede Brovelli è anche quello di un mestiere che cambia e che col tempo si fa più difficile, non solo per la fatica e la complessità. «Sono cambiati gli interventi, anche quelli che riguardano le persone in difficoltà, per motivi svariati, anche psicologici e sono sopraggiunte nuove sfide, tra tutte quella organizzativa. Quando ho iniziato eravamo di più con mezzi limitati – conclude Brovelli –. **Oggi è l'inverso, ci sono più mezzi a disposizione dal punto di vista operativo ma meno persone.** Nonostante tutto, comunque, anche nella difficoltà riusciamo sempre a organizzarci e ad esserci».

[Maria Carla Cebrelli](#)

mariacarla.cebrelli@varesenews.it